

Gazzetta del Sud 18 Giugno 2003

Severe richieste dell'accusa

ENNA - Quarantacinque anni e tre mesi di reclusione per sette degli otto imputati del processo di mafia cosiddetto "Parafulmine". Questa la richiesta del pm 'Roberto Condorelli, che dopo aver parlato per oltre 7 ore, ha chiesto la condanna a 12 anni e 4 mesi di reclusione per Liborio Di Dio, 51 anni, collegato in videoconferenza, sostenendo che l'imputato è «parte attiva della famiglia mafiosa di Enna». Il pm ha quindi invocato condanne più miti per i due figli del boss.

Cinque anni e due mesi sono stati chiesti per Angelo Di Dio, 26 anni, collaborante di giustizia (pena ridotta all'osso per il pentito che ha consentito agli investigatori il ritrovamento di numerose armi utilizzate dalla cosca ennese). Per l'altro figlio, Giancarlo Di Dio, 28 anni, il pm Condorelli ha chiesto 5 anni e 4 mese di reclusione considerando il «ruolo marginale» da lui avuto nella famiglia mafiosa ennese.

Secondo Condorelli, Giancarlo Di Dio avrebbe procurato l'arma nel tentato omicidio del cugino Angelo Leonardo, compiuto dal fratello Angelo e da Filippo Speciale, oggi collaboratore di giustizia.

Per Giuseppe Saitta, 32 anni di Barrafranca, ritenuto capo della famiglia di Barrafranca, la richiesta è stata di 6 anni e tre mesi; per Michele Cammarata, 39 anni di Capizzi, 5 anni e 4 mesi di reclusione; 6 anni per Carmelo La Delia, 50 anni, che si trova in stato di libertà, mentre per il giovane David Leonardo, 24 anni, figlio di Gaetano, conosciuto come "U liuni", ritenuto il capo della famiglia di Cosa Nostra di Enna, la richiesta è stata di 3 anni e di 1032 euro per la detenzione di una pistola; mentre per il solo Angelo Salatino, 44 anni di Assoro, che era accusato di detenzione e porto abusivo di armi, la richiesta è stata di assoluzione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS